



THE RIDER – IL SOGNO DI UN COW BOY

Regia e sceneggiatura: Chloé Zhao; fotografia: Joshua James Richards; montaggio: Alex O'Flinn; musiche: Nathan Halpern; trucco: Ryan Flint; interpreti: Brady Jandreau, Tim Jandreau, Lilly Jandreau, Cat Clifford, Lane Scott, Mooney, Leroy Pourier, Terri Dawn Pourier, Tanner Langdeau, James Calhoon; produzione: Caviar Films, Highwayman Films; distribuzione: Wanted Cinema, Derrick Janis; durata: 104'; origine USA, 2017.

La vicenda. Nella riserva di Pine Ridge, nel South Dakota, il giovane Brady Blackburn addestra cavalli selvaggi. Fin da bambino è stato un cowboy eccezionale, vincendo molti rodei e finendo col diventare l'idolo dei ragazzi locali. Ma dopo essere stato disarcionato da un cavallo imbizzarrito che gli ha quasi sfondato il cranio, si ritrova con una placca di metallo in testa e un corpo che non reagisce più come una volta. Secondo i medici dovrebbe smettere di cavalcare e di partecipare ai rodei, ma essere un cowboy è l'unica cosa che Brady abbia mai voluto e saputo fare, e le possibilità di cambiar vita per lui sono praticamente nulle. La sua situazione familiare non è certo delle migliori: la madre non c'è più, la sorella Lilly è affetta dalla sindrome di Asperger e il padre spende i pochi soldi che hanno tra alcol e gioco d'azzardo. Non potendo più frequentare il mondo dei rodei, Brady prova a cercare un lavoro e a passare il tempo con l'amico e mentore Lane, un ex cowboy di successo ora in riabilitazione intensiva dopo un terribile incidente che l'ha quasi ucciso. Ma stare lontano dai cavalli per Brady significa quasi non poter più respirare, e nonostante gli enormi rischi la tentazione di tornare alla vita di una volta sembra essere irresistibile.

Racconto e significazione. Ispiratosi ai racconti di vita reale di un gruppo di cowboy di discendenza Lakota, Chloé Zhao ha selezionato i suoi attori proprio tra gli abitanti nativi della riserva indiana di Pine Ridge per realizzare un film indipendente di stampo realistico, molto più vicino al cinema europeo che a quello statunitense. È evidente il talento della giovane regista di origine sino-americana nel dirigere questi non professionisti, quasi tutti interpreti di sé stessi, riuscendo a portare su schermo i tormenti e le angosce di una vita così difficile. Non si tratta di una critica ai rodei, ma piuttosto un ritratto onesto e asciutto dei rischi che vengono corsi ogni giorno dai cowboy, coloro che hanno "scelto" un tipo di vita che sembra lontanissima dal mondo in cui viviamo oggi. Brady incarna le illusioni perdute e i tormenti del suo popolo, esita, persevera, e poi rinuncia in un western del XXI secolo che a dispetto del titolo non contempla mai una scena al galoppo, a parte quella onirica dell'epilogo. The Rider ci pone di fronte al momento in cui un sogno americano si spezza. Come altre volte per uno sportivo che si gioca la carriera con un grave infortunio, qui Brady smarrisce il suo posto nella società in cui vive. La sua incapacità di riconvertirsi in impiegato del supermercato e la tentazione di tornare a fare, a costo della vita, l'unica cosa che gli riesce bene, mette in evidenza l'inadeguatezza degli Stati Uniti e di molte economie sviluppate a offrire un'educazione e un piano inclusivo alla gioventù indigente. Le certezze granitiche del western classico e dei suoi archetipi lasciano il posto alle sfumature di uno dei tanti angoli

nascosti d'America, uno di quelli in cui il suo immaginario è nato e si è sviluppato. La regista rappresenta la lapide tombale di quel mondo, il cui crepuscolo è ormai definitivo, dispiegando una serie di immagini tanto potenti quanto stereotipate: campi lunghissimi con le figure umane a cavallo in minuscole silhouette, paesaggi maestosi, cavalli bianchi allo stato brado, falò notturni, cimiteri

Il nostro sito: <http://www.cineforumcentralesb.it>

La nostra pagina Facebook: <https://www.facebook.com/cineforumcentraledisanbonifacio>



con le croci in legno, albe e tramonti abbaglianti, notti di luna piena. E giocando con la sua simbologia: l'immagine della penna rovesciata, degli indiani, che precede le stelline, da sceriffo, che la sorella di Brady gli appiccica sul corpo. The Rider è però anche un'ode sincera e poetica alle passioni che governano le nostre vite. "Credo che Dio abbia dato uno scopo a tutti noi: per un cavallo è correre nella prateria, per un cowboy è cavalcare!", afferma Brady. Perché non può esserci vita senza un sogno che ci faccia andare avanti, quel fuoco che ci guida, giorno dopo giorno, attraverso fallimenti, delusioni e incertezze. È quello che per tutto il film vediamo sul volto del protagonista, e ancor più nelle potentissime e dolorose sequenze con Lane Scott, ormai quasi completamente paralizzato e in grado di comunicare solo attraverso i gesti. Ma quando, insieme a Brady, riguarda le immagini dei vecchi rodei che l'hanno visto protagonista, i suoi occhi si illuminano di gioia e orgoglio in un modo che nemmeno il più grande attore del mondo sarebbe in grado di riprodurre.

Il nostro sito: <http://www.cineforumcentralesb.it>

La nostra pagina Facebook: <https://www.facebook.com/cineforumcentraledisanbonifacio>